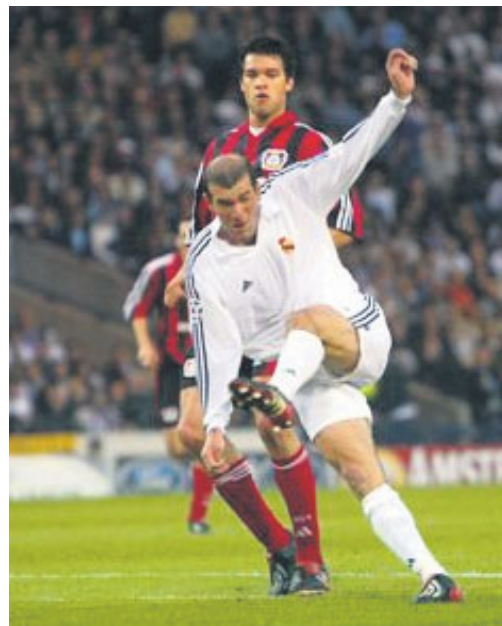




Lo slalom di Maradona, Argentina-Inghilterra 1986



Van Basten, al volo: Olanda-Russia 1988



Zidane, che sinistro: Real Madrid-Bayer 2002



Baggio, la classe: Juventus-Brescia 2001

# Ibrahimovic Gol da genio

## L'idea, l'esecuzione: quando segnare è arte

**Come Maradona, Zidane, Baggio, Van Basten e tutti quelli che a un certo punto sono attraversati dalla voglia di grandezza, e dal talento**

**COSIMO CITO**  
citocosimo@hotmail.com

IL CALCIO È BELLO PERCHÉ PERMETTE COSE COSÌ: HART, IL PORTIERE INGLESE, ESCE SENZA SENSO ALL LIMITE DELL'AREA, COLPISCE LA PALLA DI TESTA E ARRETRA, È IL NOVANTESIMO DI SVEZIA-INGHILTERRA, AMICHEVOLE, SI INAUGURAVA IL NUOVO STADIO DI STOCOLMA, IBRAHIMOVIC HA GIÀ SEGNATO TRE VOLTE, VINCONO GLI SCANDINAVI, E MENTRE HART COLPISCE IL PALLONE DI TESTA IBRA HA UN'IDEA. La porta è lontana 30 metri, Ibra si volta, colpisce il pallone in rovesciata e osserva. Il pallone tocca terra dopo 29 metri, scende perfetto, entra. Sembra impossibile. Lo sembra a Gerrard, il secolare centrocampista inglese, memoria storica degli ultimi 15 anni di calcio che nella storia e nella sua memoria non ricorda nulla di simile: «La rete più bella che abbia visto nella mia carriera». Gli inglesi, sotterrati, impazziscono, «il

gol del secolo» per il Telegraph, il «tocco di un genio» per il Daily Mail, aggettivi e titoli adeguati alla grandezza dell'accaduto. Nessuno era mai riuscito a segnare in novanta minuti quattro gol agli inglesi. Pochi avevano presunto tanto, un gol impossibile, un gol bellissimo, immediatamente inserito ancora dal Telegraph in un sondaggio online, in cui i lettori erano chiamati a votare tra un Van Basten, un Rooney, uno Zidane, un Rivaldo, a muoversi nella storia recente del calcio e della bellezza, cliccando, ricordando. Tutti gol al volo. Capolavori di maestri con i quali Ibra si confronta da mercoledì sera.

Follie, colpi di genio, la cui importanza e bellezza è direttamente proporzionale alla grandezza del contesto. Valeva assai Olanda-Urss del 1988, era la finale dell'Europeo e Van Basten scelse di renderla eterna spedendo quella palla impossibile e lenta sul palo lungo in modo impossibile e inimmaginabile per chiunque, anche per il portiere Dasaev, finito con quel pallone e quella porta dritto nella storia dell'arte del ventesimo secolo. Valeva meno, ma non è meno indimenticabile la poderosa rovesciata del Cigno nel 4-0 del Milan al Goteborg in Champions League. Quattro gol, tutti suoi, in tutti i modi, tre normali, un capolavoro. Come Ibra.

Restando nel relativo - i più bei gol al volo di sempre - e non nell'assoluto, è facile - fu facile, sin da

quel fatale istante - spalancare gli occhi davanti a Zidane che riceve da Roberto Carlos, arma il sinistro e gira in porta un pallone destinato a fare epoca. Valse la Champions al Real contro il Bayer Leverkusen, fece perdere la voce al telecronista spagnolo, fece spavento la cattiveria, vederlo e rivederlo aiuta a capire perché il calcio è lo sport più amato al mondo, e il più giocato, il più seguito. Un compasso perfetto, cervello, tecnica, presunzione, genio, e c'è una foto in cui Lucio, che lo marcava da vicino, lo guarda eseguire senza intervenire, quasi chiedendo scusa per la posizione occupata nell'universo, in quel momento, lui che era di troppo tra Zidane, la rete, la storia. Certo, anche Rivaldo, l'Extraterrestre, trovò un modo per finire su Youtube a vita. Lo trovò contro il Valencia, nel 2001, un colpo che in Spagna e in Sudamerica definiscono «Chilena»: limite dell'area, stop di petto, rovesciata, palla dentro nell'unico centrimetro non coperto dal portiere, nell'angolo basso, un prodigio che valse anche la Liga per il Barça. Ha smesso da dieci giorni Rivaldo, fresco quarantenne giocava, chissà perché, nel campionato angolano. Pochi anni dopo, con la stessa maglia, una cosa simile la fece Ronaldinho al Villarreal, petto, rovesciata, anche più difficile.

Gli inglesi non dimenticano il colpo di Rooney al Manchester City, rovesciata in piena area, nel 2011. Mancini, senza argomenti, disse: «Ci siamo inchinati a un fuoriclasse». Meno fuoriclasse è stato Yuri Djorkaev, assai meno Mauro Bressan, però nella storia sono arrivati in qualche modo anche loro, rovesciando in modo impossibile palloni innocui. E così il messicano Negrete: sforbiciata vincente contro la Bulgaria, nella stessa porta in cui Maradona, una settimana dopo, concluderà la sua passeggiata lunare portandosi a spasso Beardsley, Reid, Butcher, Fenwick, Shilton e il fantasma della Mano de Dios. E qui si torna al genio, alla poesia, al mito, la visione si allarga, abbraccia quella volta che Baggio controllò dribblando il portiere, che Weah volò via, che Messi, che Platini - andandosene di tacco contro l'Ascoli, poi pallonetto sul portiere - decisero che il resto della squadra non serviva, che si bastavano. Nel gruppo dei geni, da tempo, c'era anche Ibra, e presto toccherà dirlo o scriverlo, uno dei più grandi centravanti di tutti i tempi, assieme a Piola, Nordhal, Riva, Muller, Van Basten, Ronaldo, Romario, «l'uomo capace dell'immediato, il più grande di tutti», come disse una volta Carmelo Bene. Capace del tocco maligno che irride, della creazione pura, di quel lampo che distingue ed eleva.

## Cassano contro Conte «E parla lui di moralità?»

**FELICE DIOTALLEVI**  
ROMA

«QUAQUARAQUÀ NON SONO IO, MA LUI CHE È STATO SQUALIFICATO PER OMESSA DENUNCIA». Antonio Cassano replica a muso duro ad Antonio Conte. Nei giorni scorsi il tecnico della Juventus, tornando sulla battuta del talento barese sui «soldatini» bianconeri, aveva affermato che «quando dietro all'uomo c'è un quaquaraqua o c'è poca cosa... preferiamo lasciare il giocatore agli altri». «Non sono certo io, ma lui che è stato squalificato per omessa denuncia - ha contrattaccato Cassano in un'intervista a Sport Mediaset - Ho fatto tante casanate nella mia carriera e per questo sono stato squalificato. Ma se lui viene a parlare di moralità a me è finito il mondo». Cassano, tornando su quella definizione di «soldatini», ha precisato che voleva «semplicemente dire che sono troppo professionisti e professionisti. Io non lo sono mai stato. Non era mia intenzione offenderli, se se la sono presa... Amen».

E con Bonucci, che aveva twittato «professionisti e non soldatini», nessuna polemica: «conosco bene Leo, è un bravo ragazzo. È attaccatissimo alla Nazionale. Ha detto la verità, io ho sempre fatto fatica a correre. Non mi sono offeso. Accetto la battuta perché rimane in ambito calcistico. Se voglio stringere la mano alla Juventus? Certo, stringo la mano a tutti».

Tornando al calcio giocato, Cassano chiude la porta al possibile ritorno alla Pinetina di Balotelli («ce ne sono tanti forti in nerazzurro. Rimaniamo con questi») mentre è pronto a riabbracciare Sneijder, reduce da un lungo infortunio e ormai prossimo al rientro. Una asseza che, comunque, non ha pesato molto sul gioco della squadra di Stramaccioni che prima della caduta di Bergamo contro l'Atalanta aveva messo in fila dieci vittorie fra campionato e Europa League, e tutte senza l'estro dell'olandese in campo. «Wes per me è il giocatore che ci serve per fare la differenza - ha spiegato Cassano - Lo voglio in squadra tutta la vita. Tatticamente sarà un problema per Stramaccioni. Io, però, voglio giocare per Sneijder».

Infine una battuta sulla Nazionale, dove non sembra più rientrare nei piani di Prandelli. Cassano confessa di non aver più sentito il ct, «forse perché ho cambiato numero. Comunque tifo Italia e il mio sogno è partecipare a un Mondiale, cosa che non ho mai fatto».

...  
«È stato squalificato per omessa denuncia, qui se c'è un quaquaraquà quello è sicuramente lui»



Zlatan Ibrahimovic si avvita in cielo per arpionare la palla che finirà in rete: è il gol del 4-2 di Svezia-Inghilterra, uno dei più belli della storia